

Allumiere

Venerdì scorso la festosa e commovente cerimonia di ordinazione

## Herbert Djibode Aplogan, diacono

*Il 4 novembre, festa liturgica di San Carlo Borromeo, la chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta in Cielo a stento è riuscita a contenere i tanti fedeli che si sono stretti al nostro seminarista Herbert, nel giorno della sua ordinazione diaconale.*

*Presente alla cerimonia anche la comunità del Seminario di Viterbo dove Herbert ha seguito gli studi, oltre a diversi diaconi e sacerdoti della diocesi che hanno assistito il Vescovo Luigi durante la solenne celebrazione eucaristica, di cui daremo resoconto anche fotografico domenica prossima. Di seguito riportiamo l'omelia di monsignor Marrucci.*

-----

*“Beato chi abita la tua casa, Signore:  
senza fine canta le tue lodi (dal Salmo 83).*

E' il canto dei pellegrini che, nel tempio, celebrano l'ospite divino, il cui incontro è fonte di felicità e di grazia.

Applico a tutti noi questo inno di lode che, nella umanità consacrata dallo Spirito Santo nell'iniziazione cristiana, ci ha reso dimora visibile di Gesù Cristo; soprattutto il canto della beatitudine lo innalzo al Signore per te, carissimo Herbert che, questa sera, il Signore ti consacra per il suo servizio nella Chiesa.

Questa unzione dello Spirito avviene nel giorno in cui si celebra la memoria di San Carlo, insigne pastore e maestro della Chiesa ambrosiana, onomastico del mio venerato predecessore, che desidero ricordare con gratitudine e affetto, anche per averti accolto in diocesi con il rito di ammissione, e alla cui intercessione intendo affidarti. Domando per te anche la benedizione del papà che vive in Dio e vigila sulla tua vita e sulle persone care della tua famiglia.

L'Ordinazione si iscrive inoltre nel cammino che la parrocchia sta facendo con le sacre missioni, le quali ci ricordano che vi è innanzitutto una missione all'interno della propria vita perché, illuminata dalla luce del Vangelo, diventi culto gradito a Dio; soltanto dopo, è possibile comunicare a tutti l'esperienza di vita vissuta come autentici discepoli del Maestro.

La Parola di Dio proclamata ci presenta la figura di Gesù, pastore bello e buono del suo gregge invitandoci ad imitarlo per non essere “mercenari di turno” nella sua Chiesa. La quale è chiamata a rendere visibile il suo corpo, nella pluralità delle membra, secondo i ministeri e i servizi che il Signore abbondantemente distribuisce.

Proprio in vista di una unità nella molteplicità dei doni, gli Apostoli – dediti alla preghiera e al servizio della Parola – hanno scelto per la comunità, che aumentava di numero, fratelli di buona reputazione che li coadiuvassero nel servizio quotidiano.

“E dopo aver pregato, imposero loro le mani” (At 6,6).

“Arricchiti da Cristo con una speciale effusione dello Spirito Santo discendente su di loro, gli Apostoli hanno trasmesso questo dono dello Spirito ai loro collaboratori – afferma la

costituzione sulla Chiesa “Lumen Gentium” del Concilio Vaticano II – dono che è stato trasmesso fino a noi nella consacrazione episcopale” (LG 21).

Il diaconato e il presbiterato, come gradi distinti dell’Ordine, si comprendono quindi se relazionati con il vescovo – insignito “della pienezza del sacramento del sommo sacerdozio” – chiamati a partecipare del sacerdozio di Cristo-Capo con il presbiterato e a partecipare del ministero del Vescovo nel diaconato.

Il primo diacono nella sua Chiesa è il Vescovo, ma il suo servizio non è esclusivo; apre uno spazio di partecipazione alla sua “diaconia” perché, il gregge affidatogli, giunga ai pascoli della vita beata (cfr LG 24).

Carissimo Herbert, tutto trova la sua sorgente in Gesù Cristo, Pastore, Maestro e Sposo che si consegna totalmente alla Chiesa, sua sposa, e in questa nuzialità anche tu sei generato per il ministero del primo grado nel sacramento dell’Ordine.

Costituito nel “ministero” del Vescovo come aiuto suo e del suo presbiterio (LG 29), sei consacrato per il ministero della Parola, dell’Altare e della Carità, per essere testimone e promotore “del senso comunitario e dello spirito familiare del popolo di Dio”.

Ricevi il sigillo dello Spirito per essere costruttore della “famiglia ecclesiale”.

Il Pontificale Romano – il libro che contiene formule e riti per le ordinazioni – elenca i compiti del diacono:

- esortare e istruire nella dottrina di Cristo e dei fedeli e quanti sono alla ricerca della fede,
- guidare la preghiera,
- amministrare il Battesimo,
- assistere e benedire il Matrimonio,
- portare il Viatico ai moribondi,
- presiedere il Rito delle Esequie,

e lo esorta ad eseguire questi compiti con totale dedizione a Cristo e alla Chiesa, perché il popolo di Dio lo riconosca vero discepolo di Cristo, che non è venuto per essere servito ma per servire.

Con la tua vita, ricca di umanità, oggi, mediante l’incardinazione, sei inserito nella Chiesa di Civitavecchia-Tarquini per servire. Poniti in atteggiamento umile e gioioso verso tutti i fratelli che la Provvidenza ti farà incontrare, indossando il grembiule che ha cinto i fianchi di Cristo nel lavare i piedi ai suoi discepoli e versa sui piedi di tutti, sempre, “sino alla fine” l’acqua dell’amore e del perdono, sull’esempio del Signore-Maestro (cfr Gv 13,1-15).

Il giorno in cui smetterai il grembiule, sarà perché il tuo cuore si è inaridito e il tuo amore si sarà fatto egoismo e forse da pastore che credevi essere, ti scoprirai mercenario, e da servo per cui sei stato consacrato avvertirai la pretesa di essere servito.

Gesù non ha messo i discepoli ai suoi piedi, si è inginocchiato lui ai piedi di tutti.

Gesù Cristo è il grande servitore dell’umanità!

Sarà davvero spedito il tuo cammino spirituale, caro Herbert, se metterai in pratica quanto hai scritto nel santino e attribuito alla Beata Teresa di Calcutta:

“Se noi preghiamo, crederemo. Se noi crediamo, ameremo. Se noi amiamo, serviremo”.

“Dà sempre buon esempio e cerca di essere il primo in ogni cosa; – ci ammonisce il brano odierno dell’Ufficio delle letture – predica prima di tutto con la vita e la santità, perché non succeda che essendo la tua condotta in contraddizione con la tua predica tu perda ogni credibilità... Niente è così necessario quanto la meditazione che precede, accompagna e segue tutte le nostre azioni”

(*Acta Ecclesiae Mediolanensis, Milano 1599, 1177-1178*).

Con la preghiera della Liturgia delle Ore – preghiera di Cristo e della Chiesa, prolungamento della Celebrazione Eucaristica quotidiana – fai della tua vita un inno di benedizione al Signore.

Pregala con fede, quando puoi insieme alla comunità cristiana; attingi da essa alimento per la tua vita spirituale; fa' che sia nutrimento della tua attività pastorale e sorgente di santificazione.

Il “celibato” infine che tu hai liberamente scelto di consacrare a Dio per una maggiore disponibilità a Lui e alla sua Chiesa, e per farne segno e richiamo alla carità pastorale, sia sorgente di fecondità spirituale per te e per i fratelli.

La Vergine purissima e Regina senza macchia di peccato, Madre della Grazia e delle grazie qui, nel suo santuario venerata, vegli su di te con amore e ti custodisca maternamente!

Così sia!

+ Luigi Marrucci, Vescovo